

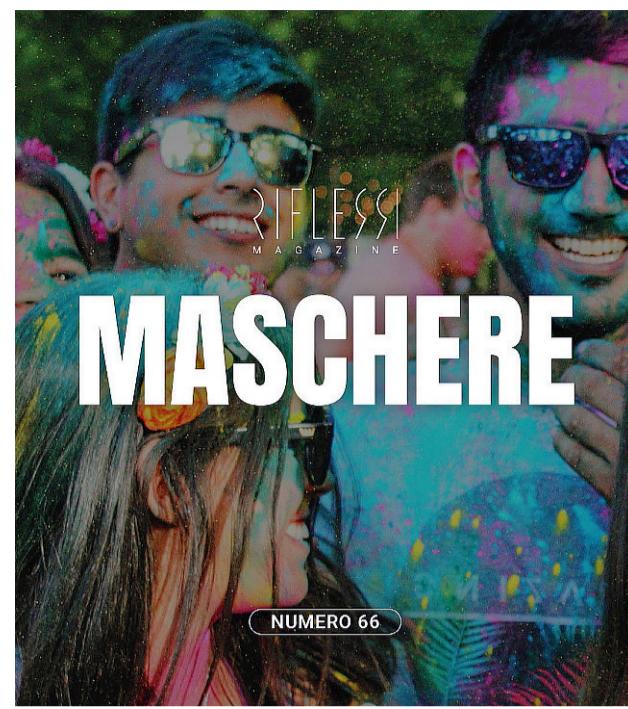
Movimento per la vita, oggi l'incontro

Nel contesto della 48ª Giornata nazionale per la vita, che si celebra oggi, dopo la veglia di preghiera di ieri sera nella chiesa del Maristella, oggi pomeriggio a Cremona ci sarà un'occasione di riflessione proprio a partire dal tema della Giornata: *Prima i bambini!* Alle 16, presso il Centro pastorale diocesano di Cremona (via Sant'Antonio del Fuoco 9A), si terrà l'incontro pubblico promosso dal Movimento per la vita e dal Centro di aiuto alla vita di Cremona, con gli interventi dell'avvocato Paolo Mirri e del dottor Alberto Rigoli. Il convegno verterà sui principi fondamentali con cui l'ordinamento giuridico italiano tutela il minore. Sarà inoltre evidenziato il ruolo delle convenzioni internazionali (e del loro recepimento nel Diritto italiano), che hanno riconosciuto al minore il diritto di partecipare ai procedimenti che lo riguardano, così come rafforzato anche dalla recente Riforma Cartabia. Sotto la lente anche il diritto prioritario del minore a crescere nella propria famiglia, valorizzando il sostegno alla famiglia d'origine, il ruolo dei parenti e strumenti come l'adozione mite.

Le iniziative promosse a Cremona per la Giornata nazionale per la vita – coordinate dalla Zona pastorale 3 della Diocesi in sinergia con le realtà, gruppi e associazioni che sul territorio sono impegnati a favore e a tutela della vita – si concluderanno domani con l'adorazione eucaristica, alle ore 21, nella cappella di Cascina Moreni (via Pennelli).

Issi, Teologia del laicato dal 25 febbraio online

Prenderà avvio il 25 febbraio il corso online sulla Teologia del laicato proposto dall'Istituto superiore di Scienze religiose S. Agostino delle Diocesi di Cremona, Crema, Lodi, Pavia e Vigevano esteso anche ai non iscritti all'anno accademico. Le dodici lezioni, tenute da don Paolo Arienti, sacerdote cremonese laureato in Teologia dogmatica, si terranno a partire dal 25 febbraio (e sino a fine maggio) il mercoledì dalle 18.45 alle 20.15. Il corso, erogato online attraverso la piattaforma dell'istituto, è offerto anche a chi non è iscritto in modalità ordinaria ai corsi di Scienze religiose: dunque chiunque voglia approfondire il tema, ripensando alle grandi acquisizioni del Concilio e a quanto ancora va messo in pratica nella carne viva delle comunità. Saranno presi in esame i fondamenti biblici del laicato cristiano, il suo sviluppo nella storia della Chiesa, la proposta del magistero e in particolare l'autorevole contributo dei documenti del Concilio sino ai passaggi recentissimi legati a Francesco e Leone. Informazioni e adesioni presso la segreteria di Lodi dell'Istituto (segreteriacrema@issisantagostino.it).



RIFLESSI MAGAZINE

È online l'edizione «Maschere»

«Piangere e ridere. Essere e apparire. Nascondere e mostrare. Scegliere e accettare. Tutta la tragedia e la commedia della vita». Alle soglie di febbraio, mese del carnevale, *Riflessi Magazine* dedica la sua nuova edizione alle maschere con una raccolta di storie, interviste e racconti che conducono lo sguardo dai costumi di Arlecchino alle antiche tradizioni contadine, con spunti di riflessioni aperti alla realtà contemporanea. Tra le pagine digitali del mensile diocesano si parla di arte, cinema e musica, ma si guarda anche alle «maschere» del mondo digitale, quelle che proteggono i nostri dati personali da occhi robotici indiscreti e interessati e quelle di un anonimo troppo spesso utilizzato per confondere e minacciare dietro il velo di un profilo fake. «Facce sociali e maschere allo specchio. O era il contrario? In fondo, che differenza fa?»: una domanda che apre l'edizione e che la percorre, tra finzioni che cadono e slanci di creatività ribelle, «una manciata di coriandoli che colora l'inverno».

Domenica scorsa all'ombra della Cattedrale un gruppo di associazioni del territorio ha promosso un pomeriggio di gioco, impegno e riflessione per bambini e ragazzi

La piazza si colora per dire sì alla pace

Durante l'evento la testimonianza di viaggi solidali verso l'Ucraina

di CLAUDIO GAGLIARDINI

La piazza del Comune di Cremona è trasformata in un grande spazio di incontro, gioco e condivisione. Un campo aperto, vivo, animato da bambini e ragazzi che hanno risposto all'invito per una giornata dedicata alla pace. È quanto andato in scena domenica scorsa: un'iniziativa corale, realizzata dall'Azione Cattolica diocesana insieme a Federazione Oratori Cremonesi, Csi, Pax Christi, Comunione e Liberazione, i gruppi scout Agesci Cremona 2 e Cremona 3, il Cngci Cremona 1 e a Libera Contro le mafie.

La «Festa della pace» – alla sua terza edizione – quest'anno ha assunto un valore ancora più profondo alla luce delle tensioni e dei conflitti che segnano il nostro tempo. Un significato reso ancora più intenso dalla testimonianza di Gianpietro Seghezzi, che nella chiesa di San Girolamo ha incontrato adolescenti e giovani per condividere l'esperienza dei suoi viaggi in Ucraina, compiuti nel 2024 e nel 2025 in occasione del Giubileo della speranza. All'inizio dello scorso ottobre, infatti, Seghezzi ha raggiunto Kiev e Khar'kiv insieme a centodici volontari italiani del Movimento europeo di azione nonviolenta (Mean) entrando in contatto diretto con una realtà ferita dalla guerra: «Abbiamo incontrato persone che vivono ogni giorno la paura e l'incertezza – ha raccontato – e che ci hanno chiesto soprattutto una cosa: non essere dimenticate. Tornare a casa e raccontare ciò che abbiamo visto, ciò che ci hanno confidato». Parole forti, ascoltate in silenzio, capaci



Giochi e attività con bambini e ragazzi domenica scorsa in piazza a Cremona per la «Festa della pace»

SUL TERRITORIO

Un mese di iniziative a Castelleone

A Castelleone a gennaio, mese dedicato alla pace, sono state promosse una serie di iniziative sul senso della pace: una proposta che ha preso avvio nel 2024 con l'istituzione, su istanza dell'Azione Cattolica parrocchiale, del Tavolo per la pace, formato da diverse associazioni ed enti del territorio. Il 15 gennaio, presso il Teatro Leone, è intervenuto don Fabio Corazzina, sacerdote bresciano già coordinatore nazionale di Pax Christi, sul tema «Pace: scelta o utopia?». Il giorno dopo la premiazione degli elaborati realizzati dagli studenti della scuola Sentati, che ha aderito al concorso «Un poster per la pace» del Lions International. Domenica 18 gennaio, poi, la «Marcia solidale con tutti i popoli in guerra». Venerdì sera, infine, ancora al Teatro Leone, «Dialoghi di Pace», letture e accompagnamento musicale di alcune testimonianze raccolte dai popoli in guerra.

di lasciare un segno profondo. «A Khar'kiv – ha detto ancora Seghezzi – abbiamo partecipato a una cerimonia in un cimitero che si riempie ogni giorno delle tombe di giovani soldati. C'era dolore, ma anche dignità, orgoglio, una straordinaria volontà di resistere e ricostruire. Vivono con allarmi continui che ricordano la possibilità di un attacco, eppure continuano ad andare avanti con una forza che colpisce».

Mentre nella chiesa si ascoltavano storie di guerra e speranza, in piazza i più piccoli sperimentavano un altro linguaggio universale: quello del gioco. Nove campi, nove proposte diverse, tra sport e attività di gruppo, hanno coinvolto i ragazzi insieme ai loro educatori e accompagnatori. Tanto en-

tusiasmo e partecipazione. Ogni squadra portava il nome di un Paese oggi segnato dalla guerra, per ricordare che la pace nasce anche dall'incontro, dal rispetto reciproco e dalla capacità di collaborare. Come nello sport, dove il gioco insegna regole condivise, ascolto e fiducia, così anche tra i popoli il dialogo resta l'unica strada possibile.

La conclusione è stata in Cattedrale con un momento di preghiera e riflessione, sottolineando che «la pace non è soltanto assenza di guerra, ma è armonia, costruzione di relazioni, creazione di ponti» – ha detto l'assistente Arcivescovo William Dalé -. Nasce dai gesti quotidiani, da un linguaggio che non ferisce, dalla capacità di prendersi cura gli uni degli altri».

VEGLIA SCOUT

Dalle macerie può rifiorire la speranza

«In un periodo geopoliticamente instabile come quello che stiamo vivendo, la pace nasce e deve nascere da tutti noi: dal più piccolo dei ragazzi, che nella sua semplicità vuole divertirsi, scoprire e giocare con tutti, al più saggio, che decide di vivere seguendo i principi della Legge scout di fratellanza reciproca, nella speranza di un futuro più sereno, di dialogo e apertura verso il prossimo». È questo uno dei passaggi che ha caratterizzato la veglia per la pace promossa nella serata del 23 gennaio a Cremona dai gruppi scout Agesci Cremona 2 e Cremona 3, insieme ai Masi, raccogliendo l'invito lanciato a livello nazionale di promuovere un momento di preghiera per una pace «disarmata e disarmante». A causa del maltempo la veglia – dal titolo «Teniamo per mano la pace» – si è svolta in Cattedrale e non ha potuto essere, come inizialmente previsto, una veglia itinerante. Un momento di spiritualità e riflessione che si è aperto con una netta dichiarazione d'intenti: «Davanti a un mondo sempre più in fiamme ci sentiamo interpellati profondamente. Non possiamo e non vogliamo restare indifferenti. Con questa veglia vogliamo scegliere

di condividere la situazione che vive chi è stato svegliato dagli allarmi dei bombardamenti o di chi piange per la fame, il freddo, la paura; di chi non può dormire perché deve camminare per raggiungere un luogo dove spera di trovare qualcosa per sfamare i propri figli». Durante le sei tappe della veglia molte voci si sono alternate nella lettura e nel canto. Tra i testi proposti una testimonianza di san Francesco d'Assisi, apostolo di pace, un brano di Robert Baden-Powell, il fondatore del movimento scout, uno stralcio del Patto associativo Agesci, un estratto dall'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco e alcune citazioni tratte dai discorsi di Papa Leone XIV ai rappresentanti dei movimenti popolari per la pace.

Tra canti, preghiere e letture, la veglia ha offerto anche alcuni gesti simbolici e fortemente evocativi. La guerra crea macerie nelle città e anche nei cuori delle persone. E alcune macerie hanno trovato posto a metà della navata centrale del duomo: su di esse sono stati deposti i fiori costruiti da ciascun partecipante con dei fili colorati distribuiti ai presenti. Due momenti particolarmente toccanti che hanno fatto sperimentare concretamente quanto la costruzione della pace sia, al tempo stesso, una responsabilità collettiva e personale. Quei fiori, infatti, sono stati costruiti da tutti i partecipanti alla veglia come simbolo di un impegno che, per piccolo che sia, diventa nella dimensione collettiva qualcosa di molto più grande, capace di fare delle macerie della guerra un grande giardino di pace. Un giardino che è di tutti e per tutti, perché come lo scacchismo ricorda «siamo tutti parte di un'unica famiglia, la famiglia umana». Una famiglia che, come indicato da papa Leone XIV, deve imparare che «la strada che porta alla pace è comunitaria, passa per la cura di relazioni di giustizia tra tutti gli esseri viventi. La pace, ha affermato san Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile: o è di tutti o non è di nessuno». (C.G.)



Uno dei gesti della veglia

*Torrazzo con vista
voci dal podcast*



Nicoletta Tosato e Patrizio Pavesi

Crescere informati, informarsi per crescere

Che rapporto hanno oggi i giovani con l'informazione? E, soprattutto, quali spazi reali vengono loro offerti per raccontare il mondo e raccontarsi? Sono queste le domande al centro del nuovo appuntamento di *Torrazzo con vista*, che nella puntata odierna mette a confronto due esperienze diverse ma complementari: quella di Nicoletta Tosato, giornalista dell'emittente televisiva *Cri* e conduttrice della trasmissione *Tag*, e quella di Patrick Pavesi, docente di scuola secondaria di secondo grado e direttore del periodico *L'ora buca*. Il punto di partenza è uno sguardo sulle nuove generazioni. Tosato, raccontando la sua esperienza a *Tag*, sottolinea come il programma nasca proprio dal desiderio di

dare spazio ai più giovani. In trasmissione incontro ragazzi molto preparati, con una grande voglia di dire la loro». Giovani liceali e universitari che chiedono tempo, ascolto, parola. «C'è un bisogno forte di esprimersi, di essere presi sul serio, anche in contesti diversi da quello scolastico». E ciò che colpisce – ha aggiunto – è la competenza: «Hanno cose da dire anche sui grandi temi di attualità e, spesso, lo fanno con una lucidità che sorprende». Un'attenzione che trova una declinazione ancora più strutturata nell'esperienza di *L'ora buca*. Una realtà editoriale che affida interamente la redazione a studenti delle scuole superiori e universitari. Qui i giovani non sono solo ospiti, ma

protagonisti: «Hanno la possibilità di vedere il lavoro giornalistico da un altro punto di vista, di esprimersi, di sperimentare e scoprire la profondità di un'intervista o la bellezza di un evento». Scrivere, confrontarsi, scegliere le parole significa anche imparare a leggere la realtà con maggiore profondità. Inevitabile, nel confronto, il tema dei social network e degli strumenti digitali. Tosato richiama una frase che sente spesso ripetere: «L'ho letto sui social». Una constatazione che non porta a demagogia, ma a interrogarsi sulla responsabilità degli adulti e dei professionisti dell'informazione: «Il nostro compito è dare strumenti – sostiene – e spiegare che cosa significa verificare

una fonte, valutarne l'attendibilità, cercarne altre». Perché il rischio non è l'uso dei social, ma l'assenza di criteri. Sulla stessa linea Pavesi, che ha raccontato come, nel lavoro redazionale, i ragazzi si rendano conto dell'importanza dell'approfondimento: «Scrivere un articolo più lungo, strutturato, li porta a capire che dieci righe di una caption su Instagram non bastano per comprendere davvero ciò che si è vissuto o che si vuole raccontare». Serve un passaggio in più, una spiegazione, un contesto. Ed è proprio questo esercizio che aiuta a maturare uno sguardo critico. Entrambi concordano su un punto decisivo: non si tratta di opporre social e informazione tradizionale, ma di educare all'uso consa-

pevole degli strumenti. Per Tosato, educare significa anche «uscire dalla propria bolla», andare oltre ciò che gli algoritmi ci propongono. Quella che Pavesi definisce la «logica del trend», capace di rendere competenti su un ambito ristretto, ma incapaci di allargare lo sguardo. La sfida, allora, è collettiva. Dare fiducia ai giovani, offrire spazi reali di parola, accompagnarli nella comprensione della complessità. Perché l'informazione non è solo trasmissione di notizie, ma educazione allo sguardo. E in questo percorso, come emerge dalla puntata (dalle 12.30 disponibile sulle principali piattaforme podcast), i giovani non sono un problema da gestire, ma una risorsa da ascoltare.